

Istituto trentino di cultura

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento

Monografie, 37

Dai margini la memoria.
Johannes Hinderbach (1418-1486)

di
Daniela Rando

Società editrice il Mulino

Bologna

Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento

RANDO, Daniela

Dai margini la memoria : Johannes Hinderbach (1418-1486) / di Daniela Rando. - Bologna : Il mulino, 2003. - 575 p., [24] c. di tav. ; 22 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie ; 37)

Nell'occh.: Istituto trentino di cultura

ISBN 88-15-08829-6

1. Hinderbach, Johannes 2. Hinderbach, Johannes - Biblioteca

282.092

Scheda a cura della Biblioteca ITC

Composizione e impaginazione a cura dell'Ufficio Editoria ITC

ISBN 88-15-08829-6

Copyright © 2003 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

Sommario

La memoria dai margini	p.	9
PARTE PRIMA: L'UOMO IN CARRIERA		
CAPITOLO PRIMO: Le basi della professione		19
1. La formazione universitaria a Vienna e a Padova		19
a. Il «curriculum studiorum»		19
b. La vita studentesca		26
c. Uno studente modello. Il metodo e l'apprendimento		35
2. La cultura mediata. Ideologia e politica nel «milieu» accademico		45
a. Il concilio di Basilea, le università e la corte imperiale		45
b. Le tematiche conciliariste		66
c. Il concilio nella «Lectura» patavina del 1444		76
d. Il pensiero 'monarchico'		96
e. Papa e Cesare nel commento alla «Venerabilem»		105
f. L'«imperialis celsitudo»: ardore e dedizione		116
CAPITOLO SECONDO: Alla corte di Federico III d'Asburgo		127
1. Il professionista della politica		127
a. L'esordio		127
b. La specializzazione nella politica italiana		134
c. Il coinvolgimento nelle questioni asburgiche		146
d. Alla curia dei papi		156
e. Durante la rivoluzione viennese		165
f. Le qualità professionali di un «giurista intellettuale»		176
g. «Amici», clienti e patroni nella buona società		184

2. Il chierico	205
a. Il contesto: chiese e clero dopo Basilea	205
b. Nei meccanismi di collazione beneficiale	207
c. I «gravamina» della «natio Germaniae»	217
d. L'imperatore, la «natio Germaniae» e la provvista papale in conflitto: l'elezione alla cattedra di Trento	219
e. Riflessioni e delusioni di un beneficiato: il commento alla «Germania» del Piccolomini	228
f. L'«ignobile dotto»	244

PARTE SECONDA: LA DIMENSIONE INTERIORE

CAPITOLO PRIMO: Voci dai libri, voci della memoria

1. Dalla biblioteca Hinderbach	253
a. Le tecniche di memorizzazione	253
b. Il dialogo ermeneutico	258
c. I procedimenti esegetici	260
d. I luoghi della memoria	264
2. L'Io come foglio scritto: scrittura autobiografica e presentazione di sé	268
a. Nei calendari	268
b. Lo pseudolignaggio vescovile	278
c. Il necrologio anticipato	286

CAPITOLO SECONDO: L'anima del vescovo e «il vescovo delle anime»

1. Il vescovo e i suoi modelli	295
a. La realtà e il problema	295
b. «Specula episcoporum» nel basso medioevo	297
c. L'ideale e il banale	306
2. La «coscienza infelice»	327
a. L'angoscia del peccato	327
b. I mediatori celesti	336
c. Una pietà visiva	347
d. Gli strumenti di salvezza	358
3. Fervore rituale	368
a. La preghiera privata	368
b. Il gesto liturgico	379

4. Timori e furori	403
a. Le donne	403
b. Il Turco	430
c. Gli Ebrei	457
Conclusioni	493
Bibliografia	503
Indice dei documenti d'archivio, dei manoscritti e degli incunaboli	547
Indice dei nomi di persona	551
Indice dei nomi di luogo	569

La memoria dai margini

«Ainsi, plus je réfléchissais et plus de choses méconnues et oubliées je sortais de ma mémoire. J'ai compris alors qu'un homme qui n'aurait vécu qu'un seul jour pourrait sans peine vivre cent ans dans une prison. Il aurait assez de souvenirs pour ne pas s'ennuyer».

ALBERT CAMUS, *L'étranger*, II, 2

Il volume che qui si presenta è fondato su fonti inedite d'archivio e soprattutto sull'esame dei testi appartenuti alla biblioteca di Johannes Hinderbach: un centinaio di manoscritti e una quarantina di incunaboli¹. La maggior parte di essi si conserva a Trento nella Biblioteca Comunale; quattordici manoscritti miniati sono custoditi nel Museo Provinciale d'Arte nel Castello del Buonconsiglio; cinque manoscritti e tre incunaboli sono rimasti a Vienna², pochi singoli pezzi si trovano sparsi altrove. Con una ricerca sistematica nel Musée Condé di Chantilly ho potuto rintracciare anche diversi incunaboli e manoscritti di cui s'ignorava la provenienza dalla biblioteca hinderbachiana, ma sicuramente le scoperte non sono finite.

Su questo gran numero di testi – nell'insieme sono alcune migliaia di fogli – Hinderbach ha lasciato annotazioni di maggiore o minore ampiezza. Il mio lavoro è consistito nel raccogliere (e prima di tutto decifrare) quest'enorme massa di glosse, anch'esse nell'ordine delle migliaia. La loro valorizzazione ha

¹ I testi sono elencati e in parte schedati nel bel catalogo: «*Pro bibliotheca erigenda*». Sulla collezione hinderbachiana nella Biblioteca comunale cfr. anche *I manoscritti datati*, pp. 16-18.

² Sulle vicende del trasferimento a Vienna, *I manoscritti datati*, pp. 13-14.

comportato l'esame delle singole opere, del loro contenuto e della loro tradizione, un lavoro filologico che solo in parte si è potuto avvalere di ricerche preesistenti³.

La biblioteca e le glosse hinderbachiane sono ben note agli studiosi, ma sono state utilizzate per lo più come «deposito» dal quale attingere dati occasionali. Se si escludono alcuni cenni di Mariano Welber sui *marginalia* come «laboratorio»⁴, le annotazioni di Hinderbach non sono state valutate nella loro globalità e nella loro genesi, come forma di espressione della personalità e della 'memoria'⁵. È questo invece il metodo da me adottato: quello di un'indagine 'totale', attenta alla dinamica della 'scrittura del sé'. Le glosse sono pertanto considerate alla stregua di *Ego-Dokumente*, cioè come testi in cui un 'io' consapevolmente o inconsapevolmente si svela o si nasconde⁶, e più precisamente come momento in cui Hinderbach riflette su se stesso e sulla sua esperienza, conferendo loro un ordine e un senso: con il risultato di un mondo introiettato e (ri)costruito, attraverso un'operazione di scrittura che si configura come 'fondatrice di significato', come *Sinnstiftungsmoment*.

I *marginalia* sono fonte particolarissima e delicatissima⁷. Ora rapidi ora meditati, dal tratto il più delle volte corsivo, più

³ Ancor prima del catalogo citato nella nota 1, se ne era occupata M. CORTESI, *Il vescovo Johannes Hinderbach*. Si vedano inoltre di M. WELBER, *Johannes Hinderbach rerum vetustarum studiosus, e I manoscritti datati*.

⁴ M. WELBER, *Manoscritti trentini*, pp. 84-88.

⁵ Si vedano le osservazioni metodologiche svolte *infra*, pp. 264-268.

⁶ W. SCHULZE, *Ego-Dokumente*, p. 422 (citazione da J. Presser, 1958) e più analiticamente a p. 435. Al centro delle riflessioni di Schulze sono appunto gli *Ego-Dokumente* come fonte storica, cfr. dello stesso autore: *Ego-Dokumente: Annäherung an den Menschen*, pp. 14-15, 20, 28.

⁷ Sull'uso delle glosse come fonte d'indagine, B. VON SCARPATETTI, *Die Büchersammlung*. Sulle note di Niccolò Cusano, da ultimo R. SCHIEFFER, *Nikolaus von Kues*. Sulle preziose postille del vescovo di Padova Ildebrandino Conti, il famoso 'amico del Petrarca', M.C. BILLANOVICH, *Un lettore trecentesco della «Concordia»*, e della stessa autrice, *Escatologia e 'Liberio spirito'*. Cfr. anche, per le glosse ai libri del cardinale Jean Jouffroy, Cl. MÄRTL, *Kardinal Jean Jouffroy*, pp. 291-297.

raramente posato, essi sono testimonianza storica dall'approccio metodologico difficile in forza della loro liminarietà, ai limiti di un testo di riferimento e sulla soglia che dall'autore porta al lettore; ma al tempo stesso affascinanti perché rivelano il lettore nell'atto di organizzare il pensiero, di esprimere l'emozione e il ricordo. Alcune glosse gettano nuova luce su fatti già noti della carriera di Hinderbach, altre informano su episodi inediti, tutte rispondono a un modo di pensare, di ricordare la storia individuale e collettiva, di vivere la propria fede e il proprio tempo. Esse giustificano un'esplorazione a tutto campo della figura e dell'orizzonte mentale di Hinderbach, il lettore che, intento nella meditazione solitaria dei suoi libri, ad essi si confidava e si raccontava.

Ciò ha reso necessario rivisitarne la biografia, già ampiamente nota grazie agli studi di Alfred A. Strnad⁸, di Mariarosa Cortesi e Mariano Welber⁹, nonché agli atti del congresso dedicato espressamente a Hinderbach nel 1989¹⁰. La formazione all'università di Vienna e di Padova, la carriera sia alla corte di Federico III sia all'interno della chiesa d'ufficio e infine l'attività presso la sede apostolica sono state esaminate anzitutto nella prospettiva aperta dalle indagini sui 'consiglieri dotti', i *gelehrte Räte*, oggetto negli ultimi anni di ricerche prosopografiche sia collettive sia individuali. Punto di riferimento sono stati i lavori di Peter Moraw e della sua scuola – è del 1986 l'ampio saggio di Moraw sui giuristi-intellettuali a servizio dei re tedeschi fra il 1273 e il 1493¹¹ e di pochi anni fa l'opera monumentale di Paul-Joachim Heinig sulla corte, sul governo e sulla politica di Federico III¹².

⁸ A.A. STRNAD, *Johannes Hinderbachs Obedienz-Ansprache*.

⁹ Cfr. *supra*, nota 3.

¹⁰ I. ROGGER - M. BELLABARBA, *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486)*.

¹¹ P. MORAW, *Gelehrte Juristen*. Sul tema si veda ora B. KOCH, *Räte auf deutschen Reichsversammlungen* e la bibliografia citata da B. SCHWARZ, *Eine «Seilschaft»*, p. 265, nota 19. A monte va naturalmente ricordato H. HEIMPEL, *Die Vener von Gmünd*, e anche H. BOOCKMANN, *Laurentius Blumenau*.

¹² P.-J. HEINIG, *Kaiser Friedrich III*.

A un'allieva di Karl-Friedrich Krieger, Christine Reinle, si deve inoltre il profilo accurato e intelligente di Ulrich Riederer, un consigliere imperiale che fu collega di Hinderbach¹³.

Questo filone si è intrecciato con le ricerche su Niccolò Cusano, Tommaso Parentucelli ed Enea Silvio Piccolomini¹⁴, nonché con le indagini condotte all'Istituto storico germanico di Roma sia attorno al *Repertorium Germanicum*¹⁵ sia sui transalpini presenti alla curia dei papi del Quattrocento: sono le ricerche di Christiane Schuchard¹⁶, Brigide Schwarz¹⁷ e Andreas Sohn¹⁸, che mettono in luce un mondo vivacissimo, popolato di personaggi attivi al di qua e al di là delle Alpi, mondo del quale Hinderbach fu rappresentante tipico.

Le annotazioni marginali di Hinderbach, però, rivelano molto più di un *gelehrter Rat* in movimento fra la corte imperiale e Roma. Esse da una parte restituiscono ai dati biografici il calore e l'immediatezza del 'vissuto', rivelando di che ambizioni, fallimenti e delusioni grondasse la carriera di Hinderbach. Per altro verso sottolineano una dimensione decisiva della sua personalità: l'essere *in sacris* non fu un accidente o un accessorio del suo *curriculum*, poiché Hinderbach si sentì chierico, diventò e volle fare il vescovo.

¹³ Chr. REINLE, *Ulrich Riederer*.

¹⁴ Riguardo ad entrambi rinvio per brevità alle due recenti voci nell'*Enciclopedia dei papi*, di D. HAY e M. MIGLIO. Per il Cusano: E. MEUTHEN, *Die letzten Jahre; Acta Cusana* e i diversi volumi della Cusanus-Gesellschaft.

¹⁵ Sul fondo del *Repertorium Germanicum* e quindi sulla sua storia R. GRAMSCH, *Der Bestand*, con la bibliografia ivi citata.

¹⁶ Chr. SCHUCHARD, *Die Deutschen an der päpstlichen Kurie; Päpstliche Legaten und Kollektoren; Die päpstlichen Kollektoren im späten Mittelalter; Karrieren späterer Diözesanbischöfe; Rom und die päpstliche Kurie*.

¹⁷ B. SCHWARZ, *Klerikerkarrieren und Pfründenmarkt; Über Patronage und Klientel* e da ultimo *Eine «Seilschaft»*, con i rinvii bibliografici alla nota 1, p. 256.

¹⁸ A. SOHN, *Deutsche Prokuratoren*.

Su tale versante, e cioè riguardo alla chiesa e all'episcopato bassomedievali¹⁹, gli studi sono rigogliosi e promettenti soprattutto nella prospettiva di recuperare al Quattrocento una sua individualità, una storia *iuxta propria principia* non schiacciata fra due crisi, fra cattività avignonese e riforma protestante, o deformata dal senno di poi, come *Vorabend der Reformation* o preriforma tridentina. Le ricerche su 'disciplinamento' e confessionalizzazione in area soprattutto tedesca²⁰, gli studi sui grandi concili e sulla loro ricezione²¹, l'approccio innovativo al Cinquecento e alla 'modernità'²² hanno movimentato fortemente la problematica e il quadro globale della chiesa del secolo XV. Eppure, riguardo ai protagonisti, la storiografia mi pare abbia ancora qualche difficoltà a coniugare la figura del diplomatico, dell'intellettuale e dell'uomo di corte con quella dell'uomo di chiesa. Frutto della crescente specializzazione degli studi (ma forse anche di una frattura ideologizzata degli studi di storia laica ed ecclesiastica), vi è la tendenza, da una parte, a considerare le cariche ecclesiastiche come semplici fonti di reddito, dall'altra a esaminare frettolosamente la carriera nel secolo come premessa e appendice più o meno secondaria alla vita consacrata. E il modello 'ideale' cui rapportare, nel bene e nel male, ogni altro prelado resta comunque il Borromeo. Di qui, credo, la necessità di superare queste paratie e quindi la fecondità di una ricerca sulla persona, una persona che come Hinderbach si rivela nello

¹⁹ Per tutti: G. DE SANDRE GASPARINI et al., *Vescovi e diocesi*.

²⁰ Si veda ad esempio H. SCHILLING, *Reformation - Umbruch oder Gipfelpunkt eines Temps des Réformes?*

²¹ Per un primo riferimento: W. BRANDMÜLLER, *Das Konzil von Konstanz 1414-1418*. Brandmüller è anche il curatore di una nuova storia dei concili, nell'ambito della quale a Erich Meuthen è affidato il concilio di Basilea; su di esso si veda intanto E. MEUTHEN, *Basel, Konzil v.*, pp. 1517-1521 e J. HELMRATH, *Das Basler Konzil*. Sul concilio di Pisa, di Cividale e Perpignan si attende la conclusione delle ricerche di D. Girgensohn, cfr. intanto D. GIRGENSOHN, *Pisa, Konzil v.*, pp. 2182-2183 e, dello stesso autore, *Perpignan, Konzil v.*, p. 1897. Sul concilio di Ferrara-Firenze, G. ALBERIGO (ed), *Christian Unity: the Council of Ferrara-Florence* e P. VITI (ed), *Firenze e il Concilio*.

²² P. PRODI - W. REINHARD (edd), *Il Concilio di Trento e il moderno*; A. PROSPERI, *Tribunali della coscienza*.

scritto: l'uomo e i suoi sentimenti dentro e dietro la vita politica, ecclesiastica, intellettuale. Ecco allora i temi della seconda parte, la più nuova ma forse la più discutibile: memoria, lettura e scrittura, peccato e verginità, *scrupulositas* e solitudine, timore e redenzione.

Nell'«universo» Hinderbach molto resta da fare, anzitutto sul piano euristico. I filologi hanno ancora moltissimo da dire sui testi presenti nella biblioteca e sulla loro tradizione manoscritta; l'attività letteraria di Hinderbach, anche alla luce dei *marginalia*, merita una rivisitazione; la vicenda del piccolo Simone, per la cui morte nel 1475 fu sollevata a carico degli Ebrei di Trento un'accusa di omicidio rituale alla cui elaborazione contribuì attivamente lo stesso Hinderbach, ha acquistato sì nuovo spessore grazie alle indagini di Diego Quaglioni²³, di Anna Esposito²⁴ e di Wolfgang Treue²⁵, ma le fonti relative sono tuttora in corso di pubblicazione. Quel che si propone non vuol essere allora una biografia organica e strutturata in modo tradizionale, ma una ricerca aperta su più fronti attraverso i *marginalia*. È il tentativo di affidarsi alla personalissima testimonianza di Hinderbach per guardare al suo tempo: l'età postconciliare, l'elaborazione di nuove strutture dell'impero (la *Verdichtung*), il papato dopo la Prammatica sanzione e i concordati con i principi, il sistema delle carriere e dei benefici ecclesiastici vengono filtrati attraverso l'esperienza di un protagonista che fu qualche volta vittima della realtà che viveva. Ed è insieme lo sforzo di guardare dentro un uomo che, si direbbe, visse la solitudine della lettura/scrittura come una 'tecnica culturale' per dar luogo nello spazio immaginativo a un dialogo interiore²⁶ e a una forma più alta di socialità sia con i suoi amati autori sia con i suoi contemporanei – «nota tu, ...», scrive spesso Hinderbach, appellandosi ai suoi

²³ Apologia Iudaeorum; D. QUAGLIONI, *Il processo inquisitorio*; dello stesso autore, *Giustizia criminale e Propaganda ebraica*.

²⁴ A. ESPOSITO, *Il culto del «beato» Simonino; Lo stereotipo*. Si veda inoltre A. ESPOSITO - D. QUAGLIONI, *Processi contro gli ebrei di Trento*.

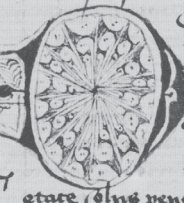
²⁵ W. TREUE, *Der Trienter Judenprozeß*.

²⁶ Th. MACHO, *Mit sich allein*, pp. 32-39.

immaginarsi interlocutori. Dalla storia, dalla biografia e dalle 'tecniche culturali' affiorano allora di Hinderbach la coscienza e il sé. È questo l'oggetto centrale e l'approdo finale della ricerca: la coscienza e il sé che si affidano alla scrittura e alla memoria, che si fanno scrittura e memoria.

Al termine del cammino, che è stato processo di scrittura ed esperienza di sé anche per l'autrice, è acuta la consapevolezza della *hybris* esercitata verso il proprio personaggio. Per questo motivo il mio primo pensiero va al vecchio Hinderbach, che ha sopportato una così lunga e intima convivenza. A Katherine Walsh e Alfred Strnad (†) in Innsbruck, a Iginio Rogger e Diego Quaglioni a Trento sono riconoscente per i molti suggerimenti offertimi. Donato Gallo ha letto con spirito critico il capitolo relativo all'università di Padova; uno stimolante confronto con l'università di Bologna mi è venuto dalla fondamentale ricerca su Baldassarre Cossa (Giovanni XXIII) di Wolfgang Decker, che ha anche revisionato il mio testo in vista della sua 'traducibilità' in tedesco; per l'approfondimento bibliografico mi sono potuta avvalere dell'ospitalità dei Monumenta Germaniae Historica di Monaco di Baviera e dell'aiuto prezioso di Gabriel Silagi; una borsa di studio della Alexander von Humboldt-Stiftung mi ha permesso di porre le basi della ricerca sotto la guida di Alexander Patschovsky; il personale della Biblioteca Comunale, dell'Archivio di Stato e del Museo Provinciale d'arte nel Castello del Buonconsiglio di Trento mi ha mostrato grande disponibilità nella ricerca delle fonti, nonostante i restauri e i trasferimenti: ricordo tutti con gratitudine, insieme con Michael Borgolte, nel cui *Kolloquium* berlinese ho ritrovato la gioia della ricerca, e con Giorgio Cracco, che ha fortemente voluto il mio Hinderbach nella collana dell'Istituto da lui diretto.

In fine prologus pauli diaconi hystoriam
euthropii feliciter



Omnino pie ad
perge et omne sime
dux dicitur paulus
exiguus et simplex

Handwritten marginal notes in the left margin, including the words 'etate', 'palmam', 'genio', 'arsana', 'aurata', 'tibi', 'etiam', 'etiam', 'gante', 'eriti', 'tiam', 'cu', 'plu', 'tu', 'ut', 'pote', 'vix', 'gentilis', 'nullo', 'diuine', 'hystoris', 'cultus', 'nisi', 'fecerit', 'mre', 'tionem', 'Placuit', 'itaq', 'tue', 'exce', 'lentie', 'ut', 'eandem', 'hystoria', 'paulo', 'latius', 'congruis', 'in', 'loco', 'exten', 'dorem', 'ei', 'q', 'aliquid', 'ex', 'facere', 'rexten'.

Handwritten marginal notes in the right margin, including the name 'Euthropii hyst' and other illegible text.

Handwritten notes at the bottom left, possibly including 'Paulus' and other names.

Handwritten notes at the bottom right, possibly including 'Paulus' and other names.

L'Historia Romana di Paolo Diacono, con annotazioni autografe di Johannes Hinderbach, vergate in momenti diversi e soggette a loro volta a ripensamenti e correzioni (BCTn, ms W 3225, f. 1r).

Parte prima

L'uomo in carriera

Capitolo primo

Le basi della professione

1. LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA A VIENNA E A PADOVA

a. *Il «curriculum studiorum»*

Johannes Hinderbach nacque il 15 agosto 1418 a Rauschenberg, una città dell'Assia superiore a nord di Marburgo, sulla destra del Reno, a metà strada fra Colonia e Francoforte¹. Della *patria* assiana egli mantenne un ricordo piuttosto convenzionale, legato soprattutto al culto della 'compatriota' santa Elisabetta di Turingia², mentre più precise furono le coordinate cronologiche della sua nascita: il 1418 era stato l'anno della conclusione del concilio di Costanza³ e il giorno natale, il 15 agosto festa dell'Assunzione, lo aveva posto sotto la protezione della Vergine⁴.

¹ Il profilo biografico di Hinderbach più aggiornato è in A.A. STRNAD, *Wie Johannes Hinderbach zum Bistum Trient kam*, pp. 381-432. Il saggio è la versione ampliata della prolusione al convegno organizzato a Trento nel 1989: *Personalità, famiglia, carriera ecclesiastica di Johannes Hinderbach prima dell'episcopato*, pp. 1-31. Sulla parentela von Langenstein - de Treysa - Hinderbach, attiva in ambito accademico, si veda ora W.E. WAGNER, *Universitätsstift und Kollegium*, *sub voce*.

² Hinderbach si definì normalmente «de partibus Hassie oriundus» (cfr. *infra*, pp. 286-287). Su santa Elisabetta di Turingia, «lantgrafia Thoringie ac Hassie principissa», la cui *legenda* Hinderbach fece trascrivere nel ms contenente gli uffici di san Stanislao, sant'Adalberto e santa Edvige, patroni delle regioni d'origine dei suoi due predecessori, si veda BCTn, ms W 1795, ff. 47v-48r = «*Pro bibliotheca erigenda*», scheda 7, citazione a p. 58, e D. RANDO, *Identità politica e vita religiosa*, p. 161.

³ Così Hinderbach medesimo in un'annotazione redatta nella tarda maturità: BCTn, inc. 391, l. XIII, f. 159: «hic fuit annus nativitatē nostre. Johannes Tridentinus antistes subscripsit».

⁴ Cfr. *infra*, p. 419.

Il padre, Johannes Scheib, era scabino e la madre, Immeln Hinderbach, apparteneva a una famiglia non nobile ma di un certo prestigio sociale, cosa che Hinderbach non mancò più volte di sottolineare⁵. La parentela materna annoverava infatti Heinrich von Langenstein († 1397), il teorico della *via concilii* durante il grande scisma d'Occidente (1378-1417) che era stato chiamato da Parigi a Vienna per contribuirvi alla fondazione della facoltà teologica eretta nel 1384⁶, nonché Hermann Lelle von Treysa, dottore in medicina, passato egli pure, su invito del Langenstein, da Parigi a Vienna. Professore e decano della facoltà di medicina, rettore per cinque anni dell'università rudolfina⁷, il Lelle ebbe pure parte importante nell'elaborazione degli statuti della sua facoltà.

Alfred Strnad ha chiaramente illustrato il ruolo e l'influenza che il gruppo parentale esercitò nei primi decenni di vita dell'università viennese: oltre a Heinrich von Langenstein e a Hermann Lelle, qui insegnarono Paul e Andreas von Langenstein, come pure Dietmar Hinderbach, zio di Johannes per parte di madre. Dietmar, addottoratosi in medicina nel 1426, nel 1429 fu decano della facoltà e poi per tre semestri rettore (1434-1435, 1440-1441, 1444-1445). Le responsabilità assunte nell'università rudolfina si coniugarono con l'attività a servizio degli imperatori Sigismondo di Lussemburgo e Federico III d'Asburgo, che nel 1443 gli concesse un diploma di familiarità e alcuni privilegi, compreso quello di portare uno stemma.

Fu appunto nell'orbita del gruppo familiare materno che Hinderbach si trovò presto a gravitare. Dopo aver perso precocemente i genitori – il padre morì nel 1428, la madre l'anno seguente – Johannes e i suoi due fratelli più giovani, Heinrich e Konrad, furono accolti dai nonni materni, Konrad Hinderbach e Hedwig

⁵ Cfr. *infra*, p. 246.

⁶ G. KREUZER, *Heinrich von Langenstein*, pp. 80-93. H.J. SIEBEN, *Traktate*, *sub voce*.

⁷ Precisamente negli anni 1392-1393, 1394-1395, 1398-1399, 1406-1407 e 1410-1411: A.A. STRNAD, *Wie Johannes Hinderbach zum Bistum Trient kam*, p. 392.